

IL CASO

La polizia "clona" e indossa le pettorine dei giornalisti

Sono state stampate e distribuite in quattrocento esemplari a cura dell'Ordine dei giornalisti, dell'Associazione ligure e della Federazione nazionale della stampa per tutelare gli operatori più esposti ai rischi dei disordini: i fotoreporter, i teleoperatori e i cronisti di prima linea chiamati a raccontare con le parole e le immagini i giorni del G8. Le pettorine gialle con la scritta "giornalista" e "press" sono però diventate un oggetto al centro di un caso diplomatico. Da più parti infatti sono arrivate richieste delle forze dell'ordine agli

organismi dei giornalisti per entrare in possesso di alcune pettorine, giustificando la richiesta con la necessità di infiltrare agenti o militari tra i manifestanti. La risposta è stata negativa. «Non intendiamo ostacolare il lavoro della polizia — spiega il presidente dell'Ordine dei giornalisti Attilio Lugli — ma quelle pettorine sono nate per difendere gli operatori dell'informazione. Se nascesse il dubbio che possono essere indossate da poliziotti, rischierebbero di avere l'effetto contrario. I nostri fotografi e operatori, d'altra parte, non hanno gli stru-

menti di difesa degli agenti e, se aggrediti, non possono certo arretrare nessuno».

Le pettorine clonate differiscono dalle originali, molto simili, perché riportano la scritta Press ma non quelle di Ordine ligure, Associazione ligure e Fnsi. «Gli organismi di categoria — è scritto in un comunicato congiunto delle associazioni della stampa — diffidano chiunque di utilizzare tali mezzi di identificazione che sono riservati esclusivamente ai giornalisti e sono pronti ad assumere le opportune iniziative anche legali».